

Libri



La giornalista Paola Giovetti in questo libro ricostruisce e ripercorre attraverso questi documenti e testimonianze di prima mano la vita, per certi aspetti ancora misteriosa e poco conosciuta, del famoso Illuminato torinese

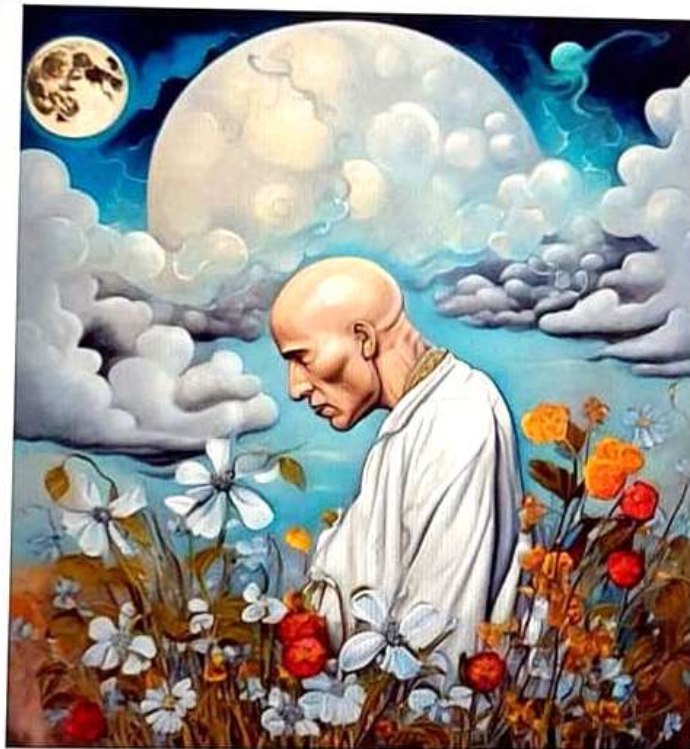


Gustavo Adolfo Rol, il sensitivo e l'enigma



GUSTAVO ADOLFO ROL

PAOLA GIOVETTI
ED. MEDITERRANEE
pagg. 200; euro 23,50



Marsiglia, negli anni '20 del secolo scorso, è un crocevia di commerci di culture e di genti, città avvolta dal fervore poetico e meta di esoteristi e cercatori: in una locanda, nel centro storico, un giovane dallo sguardo penetrante, con occhi di color zaffiro, è destinato a incontrare un misterioso viaggiatore, uomo taciturno avvolto da un'aura positiva. Un polacco dal nome volutamente celato con un arcano passato. La vicenda umana di Gustavo Adolfo Rol, nato a Torino il 20 giugno 1903 da una agiata famiglia della borghesia piemontese, cambia radicalmente dopo quella serata trascorsa tra le vie marsigliesi, in compagnia dell'uomo che farà da catalizzatore, come un erogiolo alchemico, per far esplodere le doti del giovane. Paola Giovetti, giornalista e scrittrice, autrice di numerosi libri dedicati al mistero, è abilissima nel raccontare di prima mano le vicende che hanno visto come protagonista uno tra gli uomini più incredibili del secolo trascorso. Nel suo "Gustavo Adolfo Rol, l'uomo oltre l'uomo" (Edizioni Mediterranee, 198 pagine, €23,50) l'autrice traccia un quadro attento e scrupoloso sulle vicende umane di Rol, grazie anche ad una documentazione inedita costituita da lettere, appunti e diari confluiti nel fondo conservato all'Archivio del Comune di Torino.

L'incontro

Paola Giovetti narra dei suoi incontri con Rol, ne traccia un quadro reale nello sfondo di una casa deliziosamente arredata, l'abitazione torinese di via Silvio Pellico, dove trionfava il gusto per i mobili antichi e le vestigia napoleoniche. Benefattore, veggente, capace di leggere libri chiusi e distanti, uomo dalle molteplici doti il cui trascorso - per accontentare il padre - lo vede impiegato di banca tra le città europee. Parigi affascina il giovane Gustavo Rol, lo cattura con la magia delle sue strade e vicoli, così come la città è complice nell'incontro di quella che diverrà la sua moglie e compagna di vita, la norvegese Elna Resch- Knudsen, presenza costante nella quotidianità con un distacco delicato dalle vicende esoteriche del marito. Descr-

vere la vita, la doppia esistenza di Gustavo Adolfo Rol, è un'impresa difficile: con la morte del padre, un genitore severo e autoritario, il giovane impiegato di banca intraprende altre strade. Cosciente delle doti che ha ricevuto stupisce amici e conoscenti con la capacità sovrumane; legge senza mai toccare il mazzo; le carte e il loro seme, compone dipinti su fogli tenuti in tasca dai suoi ospiti, smaterializza oggetti per farli ricomparire in stanze diverse. Ma non solo: è il Rol che si prodiga per alleviare le sofferenze, in maniera totalmente gratuita, uomo dal portamento fiero che ferma per strada le persone dando conforto alle loro paure e ansie.

Le frequentazioni

La fama di Gustavo Rol cresce in maniera esponenziale tanto che a lui si rivolgeranno, nel corso del tempo, personaggi di spicco della cultura, dell'economia, della politica. Federico Fellini diviene intimo amico del "sensitivo", ascolta i suoi consigli e i suoi giudizi. Così come gli saranno legati il compositore e musicista Nino Rota e il regista Franco Zeffirelli. Il salotto di via Silvio Pellico è frequentato da Cesare Romiti, da Umberto Agnelli e dal grande manager Fiat Vittorio Valletta. Una grandaia che convoglia l'acqua caduta dal cielo, così amava definirsi Rol, mettendo in chiaro il proprio ruolo di intermediatore tra il divino e l'uomo: se qualche suo detrattore lo definì un abile prestigiatore, mettendo in dubbio e senza averne mai osservato da vicino i suoi "esperimenti", resta il fascino incredibile di Rol, magnetico e sovrumano, l'uomo oltre l'uomo - come racconta Paola Giovetti - baciato dalla Coscienza Sublime, affiorata nel suo percorso iniziatico. Andando via da questa terra all'età di 91 anni il 22 settembre del 1994, lasciò una eredità spirituale che germoglia quotidianamente, come le rose che amava dipingere: ne è testimone una appassionata Giovanna Demeglio, una "giovannissima" anziana capace di raccontare e narrare le gesta incredibili di Rol.

Pierluigi Serra
RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIONE *Cult*

SCAFFALE SARDO/1

L'Odissea poetica di Fabrizio Raccis

«Mi sono ritrovato / come dopo un naufragio, / naufragio di tristezza, / naufragio di sentimento, / naufragio di nostalgia, / naufragio di ricordi. / Ho rischiato d'affogare / nell'abisso dei sentimenti / salmastri, non riuscivo più / a pensare / a quanto fa bene l'amore»: alcuni versi di "Naufragio", tratta dall'ultima raccolta poetica del cagliaritano Fabrizio Raccis, classe 1983, "Gli occhi di Penelope" (Cattartica Edizioni), ben rappresentano il fulcro principale del libro. Per quanto il sostrato che l'autore rivisita in chiave soggettiva sia il mito omerico del ritorno di Ulisse, dell'Odissea che dopo lunghi anni lo avrebbe riportato a Itaca, ciò che emerge più forte dalla lettura è la certezza che niente come il vero amore consente di vivere con pienezza ("Ogni sera": «La bellezza di questo tramonto / mi parla di noi / anche questo mare violaceo, / tutto ciò che è magnifico / mi rammenta che solo / vicino a te posso godere / di tutto questo»).

Raccis, che ha letto a fondo l'Odissea, ne fa rivivere alcuni dei personaggi più indimenticabili, dai Lotofagi alla ninfa Calipso, dall'indovino Tiresia alla maga Circe ("L'iride di Circe": «Sono intrappolato / nell'abisso del tuo sguardo, / mi tuffo, completamente nudo / dentro l'oscurità della tua iride»), riuscendo a far emergere quanto del sentire dei classici possa risuonare nel nostro tempo. Per poi trovare in Penelope l'unica vera risposta a tante domande inespresse ("Bastiamo noi": «Quando sono sdraiato accanto a te / non esiste più nulla, / le mura della nostra casa / scompaiono rapidamente, / e le pareti diventano cielo / tutto si svuota e restano / soltanto le nostre parole»). (Luca Mirarchi)



GLI OCCHI DI PELOPE

FABRIZIO RACCIS
CATARTICA
pagg. 120; euro 14,50

SCAFFALE SARDO/2

Bandinu e Porru: dell'essere oggi isolani

Uno sguardo duplice sulla Sardegna, articolato secondo due prospettive che appartengono a generazioni diverse, ma legate da tratti comuni fondanti: essere sardi e amare la propria terra. "Domani è un altro mondo. Dieci domande per la Sardegna che verrà", edito da Il Maestrale, è un'intervista doppia rivolta a Bachtisio Bandinu e a Matteo Porru, che si confrontano su argomenti vari: cosa comporta, oggi, essere sardi? Perché parlare sardo? Quali sono le prospettive di un giovane sardo? Di cosa ha paura un sardo? Dieci quesiti per dieci risposte, che si declinano in spunti e riflessioni, timori e speranze, critiche e auspici per l'isola che è e sarà. Bandinu parla dall'osservatorio privilegiato della sua esperienza anagrafica (Bitti, 1930) e professionale: è un intellettuale, pubblicista, studioso di cultura popolare ed è stato direttore de "L'Unione sarda", Matteo Porru, opinionista, editorialista e autore di romanzi, saggi e racconti, con i suoi 23 anni, è il protagonista di quel futuro da elaborare partendo dall'analisi della situazione contingente. Voci espresse con caratteri grafici distinti, dal contenuto diverso ma complementare. A chi vedrà la Sardegna del domani, Bandinu dice: "Auguro virtù e fortuna. Balente e bona sorte". Porru, immaginando un bambino che deve ancora nascere, ribatte: "Al piccolo Salvatore c'è da augurare una Sardegna che ha capito di doversi costruire e non ricostruire". Bandinu conclude parafrasando Gramsci: "Oggi, la Sardegna ha bisogno di tutta la tua intelligenza, di tutto il tuo entusiasmo, di tutta la tua forza". La fiducia trova riscontro anche in Porru: "Non dobbiamo augurarci una buona vita, perché a renderla buona ci penserà lui e lo farà bene". (Maura Murru)



DOMANI È UN ALTRO MONDO

BANDINU, PORRU
IL MAESTRALE
pagg. 120; euro 12